



il girasole ^{news}

associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari



SOMMARIO
n. 4/2020 •

Testimonianze

"A Natale ripenso ai miei cari e agli errori commessi"

Emergenza Covid

Trenta nuovi posti letto per accogliere le persone

Calendario 2020

I testi da Opera e le foto di Lazzati

San Vittore

Il "supporto tra pari" per informare i nuovi arrivati

Buon Natale a tutti gli amici e sostenitori!

Quando i volontari non si fermano

“Sostenerne il volontariato e facilitare la partecipazione dei nostri giovani in questo settore concorre alla formazione di cittadini responsabili in grado di affrontare sfide locali e globali, contribuendo attraverso l'inclusione alla creazione di una società sempre più equa e priva di pregiudizi, in cui si rafforzano i valori di generosità e di altruismo”. Sono le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Giornata internazionale del volontariato celebrata il 5 dicembre scorso.

“In questa giornata - ha detto ancora - desidero esprimere sincera gratitudine al mondo del volontariato e a quello del Terzo Settore, per il sostegno che sta assicurando alla comunità particolarmente colpita dalla pandemia. In questi mesi, i volontari han-

no svolto con dedizione e altruismo un ruolo fondamentale, dedicando spontaneamente il loro tempo alle persone in difficoltà”.

Parole di gratitudine e di incoraggiamento in questo tempo così difficile, che ha visto il mondo del volontariato impegnato senza riserve nei settori più delicati, non ultimi quelli dell'assistenza ai malati e al trasporto con le ambulanze.

Tuttavia non si è operato in tutti i settori. Il volontariato penitenziario si è dovuto fermare, anche al Girasole solo pochi volontari hanno continuato a lavorare in questi mesi. Gli istituti di pena hanno chiuso fin dal primo lockdown e dopo uno spiraglio in ottobre, hanno di nuovo lasciato fuori il mondo del volontariato. E le persone detenute sono sempre più isolate e ristrette.

Luisa Bove

Testimonianze di due detenuti presso la Casa circondariale di San Vittore

“A Natale ripenso ai miei cari e agli errori che ho commesso”

Natale... Quando penso al Natale penso ad una gioia, una gioia grande, penso ai bimbi e quando penso ai bimbi, la gioia più grande che il buon Dio ci ha donato, penso a mio figlio. Penso a mio figlio che come me da piccino aspettavo questo bellissimo momento, non solo per i regali, ma soprattutto per l'aria che si respirava in casa mia, un'aria magica, serena, un'aria di calore, un'aria di famiglia.

Le mie nonne chiamavano me ed i miei fratelli, cuginetti, per aiutarle a preparare gli addobbi, il presepe bellissimo e grandissimo, noi tutti piccini eravamo dei piccoli puffetti tutti indaffarati e tutti felici, vedendo che anche i nostri genitori, di solito sempre prezzisti e frettolosi, in questo meraviglioso periodo erano più disposti ad ascoltarci e a giocare con noi.

Penso a mio figlio Gianluca che a novembre ha compiuto 13 anni, penso a lui che per mia colpa quest'anno il Natale non sarà il solito dolce e felice, sarà solo con la sua mamma e la sorella, non ci saranno i nonni essendo brasiliani dove vivono, ci sono solo il mio papà 75enne a fare le mie veci, e sicuramente per lui questo non sarà un palliativo felice. Questo mi rattrista moltissimo, molto e molto di più. Ma mi dà anche la forza e la introspezione di riflettere maggiormente sui miei errori, sulla mia leggerezza nel commettere reati. Che anche se di piccola misura, arrecano delle ferite grandi grandi anche a chi non ha colpe né meriti per vivere di riflesso la situazione che io ho creato.

Ecco, penso che il Natale, in questo momento particolare della mia vita, sia anche un modo ed un mezzo per farmi riflettere sulle stupidate da me commesse da ultrasolenne. Un motivo per capire bene che anche nei momenti più bui della vita di un uomo, la delinquenza non è mai una strada veloce per ottenere successo e denari.

Qui in carcere, devo essere onesto, non sono mai stato trattato male nei 9 mesi abbondanti di detenzione, ho anche avuto la fortuna di ottenere un lavoro con i preti della cappellania, e



questo mi ha aiutato molto a livello psicologico e spirituale, anche economico, perché non mi rende dipendente, a carico di familiari per aiuti economici. E ciò mi allevia almeno in parte dalla vergogna di essere qui.

Ovviamente più si avvicina il giorno del Bambin Gesù, più questo mi viene a pesare soprattutto per il mio piccolo figlio, ma anche per tutti i miei cari che sicuramente vivranno un Santo Natale che senza di me non potrà essere sicuramente lo stesso. Ho già passato qui la S. Pasqua, le vacanze estive ed ora si avvicina la nascita del Bambin Gesù, ma questo lo sento molto di più ahimè.

Aiuto i preti nella Messa e ho notato nelle ultime Messe che, nonostante il maledetto Covid, i miei concellini sono più tristi del solito, più giù di morale, e questo ovviamente è normale, spero che anche a loro come accade in me vengano tanti pensieri buoni a sovrastare quelli brutti, tutto può passare, l'importante è capire e non ricadere negli errori che fanno molto male ai nostri cari più che a noi.

Felice Natale 2020 a tutti i detenuti e ai loro cari.

Davide

Eccoci qui... nel periodo dell'anno più importante per un cristiano che, con un cammino in queste settimane, ci porta alla Natività. Un evento che ogni anno ci stringe attorno ai nostri cari,

assieme ai quali avviciniamo la nostra famiglia a quella santa. La bellezza di questo evento ci fa sentire parte di un immenso progetto e ci rende onorati di vivere, almeno per me, ad una Natività che ci completa.

Questo periodo lo vivrò con accanto, fisicamente, una "famiglia allargata", fatta di persone mai incontrate e/o conosciute prima, che non ci siamo scelti, ma con le quali condividiamo questo momento. Alcuni di loro sono di etnia, religione, usanze totalmente diverse e distanti alle nostre, ma ugualmente siamo chiamati a far loro capire quanto sia importante ciò che stiamo vivendo dal punto di vista umano come dal punto di vista del credo: dobbiamo far loro intendere che il nostro Natale non si esaurisce con un giorno di festa, un dolce tipico e lo scambio di sterili auguri. Ma essendo la Natività del Signore sta a testimoniare l'inizio di qualcosa di estremamente importante nella nostra vita: pensiamo se alla nascita di un figlio i genitori finita la festa al calar della sera si dimenticassero che il centro, il fulcro, tutto ciò su cui si basa il futuro, è vivo e va accudito e cresciuto attraverso il nostro amore: egli dapprima soffrirebbe e poi ci verrebbe allontanato ma... sempre lì ad aspettare il nostro ritorno. Vediamo di non allontanarci da lui e facciamolo crescere forte, ci guiderà.

Fabio

Trenta detenuti stanno scontando gli ultimi mesi di pena in appartamenti e strutture messe a disposizione dalla Caritas Ambrosiana. L'obiettivo è contribuire ad alleggerire gli istituti penitenziari, il cui sovraffollamento già questa primavera era risultato incompatibile con la gestione della pandemia, e offrire a queste persone un'occasione di cambiamento. I detenuti, provenienti dalle carceri di San Vittore, Opera, Bollate, Lecco, Varese, Busto Arsizio, sono stati indicati dal Magistrato di Sorveglianza, tra coloro che, pur avendo i requisiti per scontare la pena fuori dagli istituti penitenziari, non potevano beneficiarne perché sprovvisti di una propria abitazione.

Negli alloggi individuati dalla Caritas, grazie alla collaborazione della Diocesi di Milano, (tre appartamenti a Milano, uno a Varese e l'ex casa del clero Villa Aldé a Lecco) gli ospiti sono sottoposti alle misure di tutela previste dall'Uepe (l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna): continuano dunque a essere soggetti a restrizioni della loro libertà personale e ai controlli di polizia.

“Le persone che abbiamo accolto sono molto grate dell'opportunità che hanno avuto e stanno vivendo questo periodo difficile con una maggiore serenità di quella che avrebbero avuto stando in cella, pur rimanendo a tutti gli effetti dei detenuti - racconta Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana -. Ci dicono che proprio in questi mesi hanno avuto occasione di riflettere su quello che hanno fatto, segno evidente che questa è la strada che le istituzioni devono intraprendere se vogliono riabilitare le persone e non solo affrontare la cronica debolezza del nostro sistema penitenziario che la crisi sanitaria ha solo acuito”. In



questi giorni si moltiplicano le iniziative per tentare di ridurre ulteriormente i reclusi nelle carceri il cui numero è tornato di nuovo sopra i livelli di guardia: dagli emendamenti al decreto Ristori per favorire il ricorso agli arresti domiciliari e alla liberazione anticipata speciale che alzerebbe da 45 a 75 giorni a semestre lo sconto di pena, già previsto dall'ordinamento, per i casi di buona condotta.

“Ben vengano tutte le iniziative che in questi giorni sono state avanzate tanto dalla politica quanto dalla società civile per affrontare il sovraffollamento delle carceri giunto oltre i limiti compatibili con la gestione della pandemia in corso”, dice Gualzetti. “Occorre moltiplicare gli sforzi da parte delle istituzioni per assicurare che quelle misure, in parte già previste dal

codice, possano essere applicate effettivamente anche a chi si trova in maggiore difficoltà. Noi siamo pronti a fare la nostra parte”.

Tuttavia, a preoccupare il direttore della Caritas ambrosiana in questi giorni non è solo il numero eccessivo di detenuti, ma anche la qualità della vita di chi è recluso. “Oggi per ragioni di tutela della salute, in Lombardia i volontari non possono più entrare nei penitenziari, con rarissime eccezioni. Comprendiamo queste preoccupazioni. Tuttavia, invitiamo con forza le autorità a trovare le modalità che consentano, anche in questo momento molto difficile, lo svolgimento dell'attività di risocializzazione, a cominciare dalla scuola, valutando la possibilità di offrire ai detenuti la didattica a distanza”.

IL CALENDARIO 2020 CON TESTI DA OPERA E FOTO DI LAZZATI



Si intitola “Distanze... orizzonti... infinito” il calendario poetico 2021 (edito da La Vita Felice) realizzato dalle persone reclusi a Opera che partecipano al Laboratorio di lettura e scrittura creativa.

A causa del Covid-19 e al lockdown non è stato facile realizzarlo. Per molti mesi il Laboratorio, condotto da Silvana Ceruti e Alberto Figliolia, non ha

potuto funzionare, ora invece è permesso solo parzialmente.

I partecipanti si alternano ogni sabato in due gruppi per mantenere le distanze.

I testi del calendario sono scritti dai reclusi e le fotografie donate da Margherita Lazzati.

Il ricavato va al Laboratorio Iban IT29H0306909606100000133795.

L'esperienza dei "peer supporter" a San Vittore funziona ed è segno di responsabilità

Il "supporto tra pari" in carcere: i detenuti informano i nuovi arrivati

Da un paio d'anni in quella grande comunità che è il carcere di San Vittore si sta consolidando la funzione di "supporto tra pari" che, nei diversi reparti, coinvolge uomini e donne detenuti per fornire un orientamento alla quotidianità detentiva. Informazioni "semplici" risultano fondamentali per intraprendere con dignità il percorso detentivo e, in molti casi, possono ridurre almeno in parte, la sofferenza che l'ingresso e la permanenza in carcere comporta. Sono tante le domande che un detenuto appena arrivato ("nuovo giunto") può rivolgere a un compagno di detenzione: come recuperare un numero di telefono, far richiesta di un paio di scarpe, attivare la scheda telefonica, farsi spedire un pacco, ottenere le adeguate autorizzazioni per i contatti con i famigliari, accedere ai servizi interni, iscriversi alla scuola, accedere alle attività programmate, capire le regole comunitarie, comprendere le notifiche dell'Autorità giudiziaria.

I *peer*, come ormai vengono chiamati, non si sostituiscono certamente agli operatori istituzionali o ai volontari. Il loro aiuto ha un diverso e specifico valore perché arriva da chi sta vivendo da più tempo la stessa condizione e ha trovato strategie adeguate per affrontare le diverse difficoltà. La prospettiva è quella della solidarietà che consente agli uni di assumere un ruolo attivo facilitando la circolazione delle informa-



zioni, anche in lingue diverse, e agli altri di trovare un riferimento sicuro e affidabile.

Il detenuto formato come *peer supporter* si impegna nell'organizzazione della vita di reparto anche al fine di favorire un buon clima relazionale e prevenire eventuali situazioni critiche. Si tratta di sorta di *coach* alla vita di tutti i giorni.

Non sono una novità le pratiche del *peer support* anche nei contesti detentivi. In particolare modo sono state introdotte e si sono sviluppate e consolidate in quei reparti a custodia attenuata che ospitano persone con problemi di dipendenza.

Il *peer support* configura la relazione di aiuto tra persone (utenti di un servizio, colleghi di pari grado, volontari, studenti) che hanno vissuto o stanno vivendo una espe-

rienza comune di vita, di lavoro, di studio.

Le pratiche dell'aiuto tra pari sono nate in ambito sanitario, in particolare nei contesti della salute mentale, dove utenti dei servizi di prevenzione e cura, a partire dalla propria esperienza, sono diventati risorsa per sostenere altri utenti nelle stesse condizioni di fragilità. Il supporto tra pari valorizza infatti la condivisione di una determinata condizione o esperienza come canale efficace di confronto, ascolto, apprendimento in situazione e strumento per migliorare le strategie di adattamento e di *empowerment* sociali e personali.

Mutuando l'esperienza del carcere potrà essere un buon proposito per il nuovo anno e per un futuro post Covid consolidare la funzione di *peer support* nell'esperienza dell'accoglienza in housing della nostra associazione.

Marina De Berti

Criminologa, formatore

**Queste figure
erano state
introdotte
nei reparti
con persone
con problemi
di dipendenza**



il girasole news
associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari

Via degli Olivetani 3
20123 Milano
tel. 02.48199373
info@associazioneilgirasole.org
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile: Luisa Bove
Editore: Ass. "Il Girasole" Onlus, Milano
Stampa: EffeCi Stampa, Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 3
del 3/1/2008

AIUTACI CON UNA DONAZIONE

Le donazioni a favore dell'Associazione "Il Girasole" Onlus sono fiscalmente deducibili.

Conto corrente bancario
di Banca Intesa Sanpaolo
IT89M0306909606100000149662

Conto corrente postale
n. 87223442